

cese. A tale esigenza ha voluto rispondere il Garosci con un'opera di più di trecento pagine, che per la serietà dell'indagine e la vasta conoscenza del pensiero contemporaneo può stare bene accanto ai migliori studi tedeschi e francesi intorno all'autore della *République*.

Un'ampia introduzione biografica tratteggia i fatti principali della sua vita, necessari a conoscersi per la costante influenza, che tali avvenimenti hanno avuto nella formazione del suo pensiero. Così la prima formazione teologica avuta nel convento dei Carmelitani di Angers, il proscioglimento dei voti religiosi ivi pronunciati, gli studi giuridici a Tolosa, le battaglie del Foro, il suo « cursus honorum », che avrà tanta influenza sulle sue dottrine politico-sociali, hanno dal Garosci ampia trattazione.

Un secondo capitolo, quasi ad integrare la introduzione biografica, mette in rilievo le strane concezioni religiose del Bodin. Utile a tale scopo è l'analisi fatta dall'A. delle opere *Heptaplomeres* e *La temonomanie des sorciers*, la prima ispirata ad un senso di tolleranza religiosa, l'altra ad un crudo rigore contro le pratiche di stregoneria e di sortilegio, a cui la colta società di quei tempi pagava il tributo della più ingenua credenza.

Se tali opere hanno un certo rilievo per la conoscenza dell'anima della società cinquecentesca, quelle a cui è strettamente legato il nome del Bodin sono la *Methodus ad facilem historiam esquisitionem* e soprattutto la *République*.

La prima, più di un discorso storico, è un trattato di metodologia storica. Per valutare il posto che il Bodin occupa nella storia della storiografia, il Garosci esamina anche il pensiero dei contemporanei, quali ad es. il Patrizi e il Machiavelli, accanto ai quali il Bodin, nonostante che il suo metodo sia talvolta primitivo e semplicistico, mostra acume ed originalità.

Il capolavoro resta sempre la *République*, opera pesante e di difficile lettura, che contiene però la prima elaborazione completa del concetto giuridico di sovranità. È su questa parte che il Garosci s'indugia in modo speciale nella sua opera, come pure su tutti i problemi che a quella si ricollegano, quali la forma migliore di governo, la decisa negazione della legittimità della schiavitù, la tirannia, la patria potestà.

Il Bodin, che alle elaborazioni giuridiche era ben preparato, fissa il concetto di Stato, che riposa tutto nella sovranità assoluta (salvi i limiti imposti dalla legge divina e da quella naturale), da cui trae vita il suo stato di diritto. È tanto profonda la sua concezione, che a quella si dovranno affidare tutte le ulteriori indagini sulla natura, sui fini, sui mezzi dello stato moderno.

Fra gli altri problemi particolari studiati dal Garosci intorno al pensiero del Bodin, va ricordata la *Response au Paradoxe de M. Malestroict* (vedi la recente edizione curata dallo HAUSER, Paris, Colin, 1932), che lascia arguire la profonda conoscenza che il Bodin, nell'esercizio delle sue cariche pubbliche, aveva acquistato dei problemi economici e finanziari. L'A. chiude l'opera con una nota bibliografica delle opere del Bodin.

G. BARBIERI

D. KNOOP - G. P. JONES, *The Mediaeval Mason*, un vol. di pag. XII-294, Manchester, Manchester University Press, 1933.

L'Università di Manchester non condivide certamente il disprezzo che gli Istituti superiori italiani riservano alla storia economica se a tale materia dedica una serie delle sue pubblicazioni. Nè c'è da dire che si tratti di opere d'interesse gene-



ANALISI D'OPERE

talissimo; sono opere apprezzabili dalla ristretta cerchia dei cultori; opere scritte per la scienza e non per la volgarizzazione e tuttavia proprio per questo loro carattere esse rivelano che la mentalità dei professori d'oltre Manica non è incline a dare l'ostracismo alla storia economica ed ai suoi cultori. Grazie a questa benevolenza possono gli studiosi gustare il frutto delle interessanti ricerche svolte dai professori della Università di Sheffield, Douglas Knoop e G. P. Jones, intorno agli aspetti economici dell'arte muraria nel tardo medioevo e nei primi anni dell'età moderna. Il campo, veramente nuovo, è stato bene arato.

La materia è stata sistemata in sette capitoli, di cui tre dedicati alla storia economica dell'arte edificatoria e alla vita dei muratori inglesi durante il basso Medioevo; tre a vari problemi economici (salari, continuità dell'occupazione, mobilità del lavoro, organizzazione, ecc.); e l'ultimo ai cambiamenti verificatisi in questo ramo dell'umana attività, per effetto di cause diverse (l'afflusso dell'argento americano ed il rialzo dei prezzi, la soppressione dei monasteri, ecc.) operanti nei secoli XVI e XVII.

Una statistica, un'appendice documentaria ed una bibliografia completano quest'opera, nuova pel soggetto, e singolare per le notizie che contiene.

Si può discutere certamente sull'attrattiva presentata dal primo capitolo in cui si ricorda l'importanza dell'arte muraria nel Medioevo e la qualità dei materiali edilizi disponibili. Ma non si può negare l'interesse del secondo capitolo in cui si fa il tentativo di precisare sinteticamente quale importanza avessero la Corte, la Chiesa, le municipalità ed i privati come datori di lavoro. In verità la sintesi in questo campo, qualora prescindendo da comprensive misure quantitative, è un tentativo inutile, ma conviene prendere tutto il buono che il capitolo contiene: esso è costituito dalle non poche notizie e da quelle considerazioni di carattere generale che una precisa conoscenza delle fonti ha suggerito agli Autori.

L'interesse comincia ad essere notevole quando dalla troppo generica ricostruzione si passa a quella specifica in cui si tenta (cap. III) una non spiacevole descrizione della organizzazione del lavoro edilizio: sulle questioni della scelta dei materiali, sul trasporto dei medesimi, sull'alloggio dei lavoratori, sugli ausiliari dei muratori gli Autori rivelano buona padronanza dell'argomento e documentazione eccellente, anche se non copiosa. Eccezionale attenzione ridestano i successivi capitoli in cui si seguono le modalità diverse d'organizzazione corporativa, di pagamenti, di durata del lavoro, per concludere con un'ampia analisi dell'influenza che la dissoluzione dei monasteri compiuta da Enrico VIII, la rivoluzione dei prezzi del secolo XVI, il rinnovamento d'un'epoca, ebbero sulle variazioni d'importanza dell'arte muraria.

Gli Autori hanno dato maggior vita alla loro ricostruzione studiando in qual misura si verificarono fenomeni che solo nei recenti studi hanno acquistata una certa importanza ai nostri occhi: non ultimi tra questi la mobilità del lavoro.

Se qualche critica può suscitare l'abuso del ricorso a medie ed a percentuali avendo a disposizione pochissimi casi e critiche, può meritare la talvolta eccessiva generalizzazione, nel complesso non si può negare d'esser di fronte ad un'opera ben costruita, bene documentata e redatta con sani criteri moderni.

A. FANFANI

LUDWIG ZIMMERMANN, *Der ökonomische Staat Landgraf Wilhelm IV.* - 1. Band: *Der hessische Territorialstaat im Jahrhundert der Reformation*, Veröffentlichungen der historischen Kommission für Hessen und Waldeck, un vol. di pag. XX-435, Marburg. 1933.